

Villa della Regina. Il concorso per la nuova manica accoglienza

*"L'architettura, quando si esprime fisicamente, ingombra il giardino.
L'architettura, quando rappresenta un'idea, rende il giardino sublime."
[Gilles Clément, Il giardiniere planetario, 2008]*

DISCIPLINARE

- Parte A Condizioni generali per il concorso
Parte B Oggetto del concorso. Approfondimenti

Calendario delle scadenze

Data di trasmissione del bando alla G.U.C.E.	26 ottobre 2009
Sopralluoghi	23 – 27 novembre 2009 14 – 18 dicembre 2009
Quesiti scritti entro	26 gennaio 2010
Consegna elaborati entro e non oltre	10 febbraio 2010 h. 12,00
Seduta pubblica, ammissione dei concorrenti	si rimanda all'art. A 15
2° seduta pubblica, comunicazione esiti del concorso	si rimanda all'art. A 15

Il calendario di svolgimento del concorso è suscettibile di modifiche; l'Ente banditore potrà eccezionalmente prorogare o modificare i termini delle scadenze allo scopo di conseguire un vantaggio per il miglior esito del concorso. Sarà data tempestiva comunicazione ai partecipanti di eventuali variazioni, attraverso il sito <http://www.piemonte.beniculturali.it>, sezione "bandi concorsi", e la pagina internet del concorso, raggiungibile dai siti <http://www.piemonte.beniculturali.it> e <http://www.to.archiworld.it>.

Parte A Condizioni generali per il concorso

- A 1 Ente banditore
- A 2 Programmazione e Coordinamento del concorso
- A 3 Segreteria del concorso
- A 4 Oggetto del concorso
- A 5 Tipo di procedura
- A 6 Fondamenti giuridici
- A 7 Requisiti di partecipazione e motivi di esclusione
- A 8 Lingua e sistema di misura
- A 9 Pubblicità e diffusione
- A 10 Documentazione integrante il bando
- A 11 Sopralluogo guidato
- A 12 Quesiti scritti
- A 13 Elaborati richiesti
- A 14 Consegna degli elaborati
- A 15 Procedura del concorso
- A 16 Commissione Giudicatrice
- A 17 Commissione Istruttoria
- A 18 Criteri di valutazione
- A 19 Pubblicazione dei risultati
- A 20 Premi
- A 21 Diritto d'Autore
- A 22 Esposizione delle proposte
- A 23 Condizioni per la partecipazione

A 1 Ente banditore

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
Palazzo Chiabese, P.za San Giovanni 2 - 10122 Torino
Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Gennaro Napoli

A 2 Programmazione e coordinamento del concorso

Ufficio Concorsi della Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino
Referenti: Arch. Vanda Fallabrino
Arch. Mauro Sudano
Web: <http://www.to.archiworld.it>

A 3 Segreteria del concorso

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
Palazzo Chiabese, P.za San Giovanni 2 - 10122 Torino
Fax 0039/ 0115220433
e-mail sbap-pie.concorsovillaregina@beniculturali.it
web: <http://www.piemonte.beniculturali.it>

A 4 Oggetto del concorso

Oggetto del concorso è lo studio per l'inserimento di una nuova manica edilizia all'interno del Compendio storico di Villa della Regina a Torino; l'edificio è destinato a uffici e servizi al pubblico della Residenza.

La *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte*, con la *Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte*, consegnataria della Residenza, e la *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli*, in collaborazione con l'Ufficio Concorsi della *Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino*, **intende selezionare la migliore proposta per la realizzazione dell'edificio nel sedime occupato precedentemente dal Palazzo Chiabese, usando lo strumento del concorso per poter eventualmente affidare l'incarico di progettazione ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.**

L'intervento deve consentire di:

- ricucire la ferita architettonica e ambientale nel lato nord della proprietà;
- dotare la Villa dei locali per servizi al pubblico e custodia.

La previsione di costruire una manica edilizia, destinata alle attività di accoglienza, sicurezza e servizi e a contenere "ingombranti" volumi tecnici su un'area occupata fino al 1962 dal fabbricato denominato Palazzo Chiabrese, non si pone infatti come un intervento di ricostruzione ma come completamento del progetto di restauro finalizzato a svolgere un importante ed imprescindibile ruolo funzionale ed estetico per il recupero complessivo del Compendio demaniale di Villa della Regina

Si intende riproporre il ruolo compositivo, paesistico e scenografico di una quinta architettonica che i rilievi e la documentazione antica e moderna, grafica e fotografica attestano affidando al fabbricato funzioni altrimenti non collocabili nella delicata situazione ambientale ed architettonica se non a prezzo di gravi sacrifici.

Infatti sia la Villa sia i giardini non possono contenere i volumi oggi necessari alla realizzazione degli impianti e servizi indispensabili per una corretta gestione di un moderno ed attrezzato edificio aperto al pubblico in una zona non direttamente servita da strutture quali bar e ristoranti e librerie.

L'ipotesi progettuale, recepita le dimensioni e la funzionalità dei percorsi antichi di accesso, consentirà al tempo stesso il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- ricomposizione scenografica dei giardini a parterres;
- idonea localizzazione dei servizi di accoglienza sia per il pubblico museale sia per chi frequenterà il Centro di Documentazione (biglietteria, controllo accessi, bookshop, caffetteria e piccolo ristorante, guardaroba, piccola sala attesa con proiezione filmati e supporti didattici interattivi), e i locali per il servizio di custodia (camera di regia del corpo di guardia con spogliatoi e servizi dedicati);
- adeguato completamento della relativa localizzazione dei vani impiantistici.

L'ipotesi progettuale dovrà garantire inoltre:

- una accessibilità, controllata e strategica, alle parti auliche ed ai giardini anche senza impegnare l'edificio principale utilizzato dalla Istituzione museale e dal Centro di Documentazione;
- la possibilità di leggere i giardini ed il paesaggio urbano nelle ulteriori prospettive consentite dai nuovi percorsi.

Approfondimenti dei contenuti di questo articolo si trovano nella parte B del disciplinare "Oggetto del concorso. Approfondimenti".

A 5 Tipo di procedura

Concorso di idee, a procedura aperta in forma anonima, articolata in un unico grado (art. 108 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

Ai concorrenti non sono richiesti elaborati di livello progettuale pari o superiore a quelli richiesti per il progetto preliminare (art. 93 e art. 108 comma 3 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

La stazione appaltante può affidare al vincitore del concorso di idee la realizzazione dei successivi livelli di progettazione, con procedura negoziata senza bando, a termini ed alle condizioni di cui all'art. 108 co. 6 d.lgs. 163/06.

A 6 Fondamenti giuridici

Fondamenti giuridici per lo svolgimento del concorso sono il bando, il presente disciplinare e i suoi allegati. Per quanto non esplicitamente normato si rinvia alle disposizioni del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.

A 7 Requisiti di partecipazione e motivi di esclusione

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i soggetti di cui agli art. 90 comma 1 lettere d), e), f), f bis), g), h) e art.108 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.

Ai professionisti, in possesso di laurea in Architettura o Ingegneria o provvisti di titoli di studio equipollenti, regolarmente iscritti ai rispettivi ordini professionali secondo la legislazione dello Stato di appartenenza, non deve essere inibito al momento della partecipazione al concorso l'esercizio della libera professione sia per legge sia per contratto sia per provvedimento disciplinare, in base alle direttive della Unione Europea, fatte salve le condizioni limitative alla partecipazione esplicitate nel presente disciplinare.

I professionisti provenienti da nazioni extra Unione Europea, che intendano partecipare al presente concorso dovranno essere in possesso al momento della presentazione della proposta ideativa dell'abilitazione all'esercizio della libera professione in uno degli stati membri dell'Unione Europea.

I concorrenti possono partecipare singolarmente o congiuntamente ad altri professionisti mediante raggruppamenti, indicando in tal caso il soggetto capogruppo.

In caso di raggruppamento tutti i componenti devono essere in possesso dei requisiti previsti dal presente articolo.

Ad ogni effetto del presente concorso un gruppo di concorrenti ha collettivamente gli stessi diritti di un singolo concorrente.

A tutti i componenti del gruppo è riconosciuta a parità di titoli e di diritti la paternità della proposta concorrente.

Non potranno partecipare al concorso coloro (soggetto singolo o collettivo) che si trovino nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 51 e art. 52 D.P.R. 554/99 e dall'art. 38 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i..

E' fatto divieto ai singoli soggetti di partecipare al concorso in più raggruppamenti, ovvero di partecipare sia singolarmente che quali componenti di un raggruppamento.

La partecipazione di un soggetto a più di un raggruppamento comporta l'esclusione dal concorso di tutti i raggruppamenti dei quali il soggetto risulta fare parte.

E' vietata qualsiasi modificazione della composizione dei raggruppamenti di concorrenti rispetto a quella risultante dall'impegno presentato in sede di offerta.

Il concorrente singolo o collettivo può ricorrere a consulenti o collaboratori, anche privi d'iscrizione agli albi professionali; le loro attribuzioni ed i loro compiti sono definiti all'interno del gruppo senza investire di ciò il rapporto con l'Ente banditore. Deve comunque essere dichiarata la loro qualifica e la natura della consulenza o collaborazione.

I raggruppamenti temporanei devono prevedere la presenza di un professionista abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione secondo le norme dello Stato membro dell'Unione Europea di appartenenza (art. 51, comma 5, D.P.R. 554/99).

Sono esclusi dalla partecipazione le persone direttamente coinvolte nell'elaborazione del bando, nei lavori di Commissione Giudicatrice o di Commissione Istruttoria, i loro soci, diretti superiori e dipendenti, coniugi, parenti e affini fino al secondo grado, nonché i dipendenti e gli amministratori dell'Ente banditore.

La violazione delle disposizioni sui requisiti di partecipazione o la presenza di condizioni che inibiscano la partecipazione comportano l'esclusione dal concorso del soggetto, singolo o collettivo, che l'ha determinata.

A8 Lingua e sistema di misura

La lingua ufficiale del concorso è l'italiano (Art.66 comma 5 D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

Il bando è disponibile alla pagina internet del concorso anche in inglese e francese.

E' ammesso l'utilizzo delle lingue inglese e francese esclusivamente per gli elaborati contenuti nell'involucro "ELABORATI TECNICI" e nella busta "CD", di cui all'Art. A13.

Per ogni altro documento è richiesta la lingua italiana a pena di esclusione.

Per la documentazione, come per gli elaborati tecnici, vale esclusivamente il sistema di misura metrico decimale.

A 9 Pubblicità e diffusione

Il bando e il disciplinare sono pubblicati sul sito <http://www.piemonte.beniculturali.it>, sezione “bandi concorsi”.

Il bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché per estratto su due quotidiani a rilevanza nazionale e su due quotidiani a maggiore diffusione locale (Art.66 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

A 10 Documentazione integrante il bando

Di seguito è elencata la documentazione integrante il bando, organizzata in cartelle, gratuitamente scaricabile dalla pagina internet del concorso raggiungibile dai siti <http://www.piemonte.beniculturali.it> e <http://www.to.archiworld.it>.

- a- Disciplinare
- b- Iconografia disciplinare
- c- Elaborati di concorso:
 - c.1- Base tavola 1
 - c.2- Base tavola 2
 - c.3- Base tavola 3
 - c.4- Dichiarazione sostitutiva
 - c.5- Modulo di identificazione
 - c.6- Talloncini
 - c.7- Schema composizione plico
- d- Inquadramento territoriale
- e- Ambito di gara
- f- Rilievo
- g- Documentazione
- h- Documentazione fotografica

Il contenuto delle cartelle è esplicitato nella parte B del disciplinare, Art. B 7 “Elenco allegati”.

A 11 Sopralluogo guidato

Dal 23 al 27 novembre 2009 e dal 14 al 18 dicembre 2009 è possibile effettuare una visita dei luoghi oggetto del concorso.

Le modalità di partecipazione al sopralluogo sono definite alla pagina internet del concorso.

La partecipazione al sopralluogo guidato è facoltativa. Si ricorda che l'area oggetto di concorso per motivi di sicurezza di cantiere non sarà visitabile fuori dalle modalità previste per il sopralluogo guidato.

A 12 Quesiti scritti

Quesiti scritti possono essere inoltrati alla segreteria del concorso per fax o e-mail entro il 26 gennaio 2010.

Le domande devono riportare chiaramente la dicitura "Villa della Regina. Il concorso per la nuova manica accoglienza – quesiti".

Ad ogni quesito sarà fornita risposta entro 15 gg. dalla data di ricezione.

La sintesi dei quesiti pervenuti e delle relative risposte sarà inoltre pubblicata e periodicamente aggiornata sulla pagina internet del concorso.

I quesiti devono essere posti esclusivamente in lingua italiana.

A 13 Elaborati richiesti

Le proposte devono essere sviluppate seguendo le indicazioni fornite nella parte B del disciplinare "Oggetto del concorso. Approfondimenti".

I candidati dovranno far pervenire alla segreteria del concorso un plico chiuso e sigillato con ceralacca e/o nastro adesivo, sul quale dovrà essere riportato, utilizzando il talloncino allegato al bando (Art. A 10, punto c.6), l'oggetto del concorso e l'indirizzo della segreteria organizzativa.

Dovrà inoltre essere riportato il mittente, corrispondente al nominativo e indirizzo del singolo concorrente o del capogruppo.

Il plico dovrà racchiudere un involucro contenente gli elaborati tecnici ed una busta contenente la documentazione amministrativa.

Illustrazione della composizione del plico si trova nell'allegato al bando relativo (Art. A 10, punto c.7).

Involucro contenente gli elaborati tecnici:

Anonimo, chiuso e sigillato con ceralacca e/o nastro adesivo, non trasparente, riportante esclusivamente la dicitura "ELABORATI TECNICI", mediante il talloncino allegato al bando (Art. A 10, punto c.6).

La presenza di elementi o l'utilizzo di altri segni distintivi diversi da quelli previsti comportano l'esclusione della proposta dal concorso.

Detto involucro contiene:

1. **n. 3 Tavole** redatte utilizzando le basi grafiche allegate al bando (vedi Art. A 10, punti c.1, c.2, c.3), montate su pannelli rigidi e leggeri tipo forex.

Tav. 1 - formato UNI A0 orizzontale - *il progetto paesistico in rapporto alla scala urbana*

- inquadramento planimetria coperture attraverso foto inserimento su fotografia aerea 1:500
- n.3 viste prospettiche di inserimento ambientale (fotoinserimento) con punto di ripresa obbligato
- relazione breve di concorso (max 4500 battute spazi inclusi)

Tav. 2 - formato UNI A0 orizzontale - *il progetto edilizio della nuova manica in rapporto con la fabbrica antica, il giardino e le vigne; i percorsi interni e esterni*

- planimetria piano terra 1:200, altri livelli 1:200
- sezioni e prospetti 1:200

Tav. 3 - formato UNI A0 orizzontale – *architettura degli interni e allestimento; temi dell'accoglienza e della comunicazione*

- viste degli interni, eventuali dettagli di approfondimento tecnologico; tavola in scala libera

Le tre tavole possono contenere ulteriori elementi grafici e testi illustrativi della proposta.

I file dwg forniti come basi delle tavole riportano la posizione e formattazione richiesta per il testo della relazione breve e per il motto; riportano altresì la dimensione e posizione delle immagini per i fotoinserimenti.

Una descrizione approfondita dei contenuti delle tavole è presente nella parte B del disciplinare, Art. B 4 "Elaborati concorsuali".

2. Relazione illustrativa

La relazione è composta da un massimo di 10 facciate formato UNI A4 (compresa la copertina, caratteri minimo corpo 10).

Nelle 10 facciate possono essere compresi schemi e grafici illustrativi della proposta.

Dovrà essere allegata la stampa in fogli A4 della relazione breve di concorso (max 4500 battute spazi inclusi) riportata nella Tav.1 e la riproduzione in formato UNI A3 delle tavole 1, 2 e 3 (una tavola per ogni pagina UNI A3).

Le tre tavole e la relazione devono riportare un apposito motto, composto al massimo da 60 caratteri (spazi inclusi), tale da qualificare la proposta ma che non contenga elementi di riconoscimento del concorrente o dell'aggregazione.

La presenza di elementi o l'utilizzo di altri segni distintivi diversi da quelli previsti comportano l'esclusione della proposta dal concorso.

Elaborati difformi da quelli richiesti possono comportare l'esclusione della candidatura.

Busta contenente la documentazione amministrativa:

Chiusa e sigillata con ceralacca e/o nastro adesivo, riporta la dicitura "DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA" mediante il talloncino allegato al bando (Art. A 10, punto c.6) e il nominativo del concorrente o del capogruppo.

Detto plico o busta contiene:

1. Dichiarazione sostitutiva (Art. A 10 punto c.4) in carta libera, indirizzata a:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

Palazzo Chiabrese, P.za San Giovanni 2 - 10122 Torino,

sottoscritta dal singolo partecipante o da tutti i professionisti associati in caso di associazione professionale, dal legale rappresentante della società/consorzio o dal capogruppo in caso di raggruppamento temporaneo costituito, con allegata fotocopia semplice di un documento di identità del sottoscrittore, ai sensi degli artt. 35 e 38 del DPR 445/00, o dichiarazione equivalente per i concorrenti residenti in altri Paesi della U.E. o extra U.E.

In caso di raggruppamento temporaneo non formalmente costituito, la dichiarazione dovrà essere sottoscritta da tutti i componenti il raggruppamento, con allegata fotocopia/e semplice/i di un documento di identità del sottoscrittore/i, ai sensi degli artt. 35 e 38 del DPR 445/00, o dichiarazione equivalente per i concorrenti residenti in altri Paesi della U.E. o extra U.E.

Detta dichiarazione sostitutiva dovrà attestare:

- di essere in possesso dei requisiti di partecipazione generali e speciali di cui all'art. A7 del disciplinare;
- di non essere nelle condizioni di incompatibilità e di non trovarsi nelle cause di esclusione di cui all'art. A7 del disciplinare;
- l'insussistenza con altri concorrenti nella presente gara di alcuna delle situazioni di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile;

- di accettare, nel caso in cui la proposta presentata risulti tra le prime tre classificate, che l'Ente banditore ne acquisti la proprietà;
- di accettare incondizionatamente tutte le norme e le condizioni che regolano il concorso;
- di autorizzare ad esporre e/o pubblicare il proprio lavoro e a citare il nome dei concorrenti;
- (eventuale per i concorrenti raggruppati) di impegnarsi, nel caso in cui la proposta presentata risulti tra le prime tre classificate, a conferire mandato collettivo speciale con rappresentanza alla capogruppo mandataria.

La dichiarazione sostitutiva e i relativi allegati devono essere consegnati in originale.

2. **Busta** chiusa e sigillata con ceralacca e/o nastro adesivo, non trasparente, riportante esclusivamente la dicitura **“ABBINAMENTO”**, mediante il talloncino allegato al bando (Art. A 10, punto c.6), contenente all'interno i dati di identificazione del concorrente singolo o associato e il motto della proposta corrispondente, come da modulo allegato al bando (Art. A 10, punto c.5).

L'indicazione del nominativo del concorrente singolo o associato dovrà essere corredata dalla sottoscrizione dello stesso. In caso di raggruppamento temporaneo tutti gli associati dovranno sottoscrivere.

3. **Busta** chiusa e sigillata con ceralacca e/o nastro adesivo, non trasparente, riportante esclusivamente la dicitura **“CD”** mediante il talloncino allegato al bando (Art. A 10, punto c.6), contenente il CD con la riproduzione digitale delle 3 tavole nei formati DWG, PDF e TIFF 300 dpi - dimensione di base minima 30 cm - e della relazione in formato DOC e PDF.

La mancanza e/o l'incompletezza e/o la difformità, anche parziale, della documentazione amministrativa di cui ai punti 1 e 2 comportano l'esclusione della candidatura.

La presenza del motto all'interno della Dichiarazione sostitutiva di cui al punto 1 e sulle buste di cui ai punti 2 e 3 della documentazione amministrativa comporta l'esclusione della proposta dal concorso.

A 14 Consegna degli elaborati

Il plico dovrà essere consegnato direttamente o tramite agenzie di recapito o con il mezzo della spedizione postale esclusivamente presso:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

Palazzo Chiabrese, P.za San Giovanni 2 - 10122 Torino

nel seguente orario: da lunedì a giovedì 9 – 15; venerdì 9 – 12.

Il recapito entro il termine indicato rimane ad esclusivo rischio del mittente.

I plichi devono pervenire presso la sede dell'Ente banditore entro le ore 12,00 del giorno 10 febbraio 2010.

I plichi pervenuti oltre il termine indicato sono esclusi dal concorso.

La consegna può essere affidata a un vettore o effettuata a mano ma in entrambi i casi la data di scadenza si riferisce alla data di consegna all'Ufficio sopra menzionato e non alla data di spedizione qualunque sia il mezzo utilizzato.

I plichi non possono essere inviati con spese di spedizione a carico del destinatario.

A 15 Procedura del concorso

Scaduto il termine di presentazione delle proposte, una Commissione di Gara, in seduta pubblica, procederà con le operazioni di ammissione al concorso dei concorrenti, relative alle Dichiarazioni sostitutive contenute nella busta denominata "DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA".

Terminata tale fase di ammissione gli involucri anonimi degli "ELABORATI TECNICI", relativi ai concorrenti ammessi, verranno rimessi ad una Commissione Giudicatrice, appositamente nominata dall'Ente banditore.

Terminata tale fase di valutazione la documentazione verrà rimessa alla Commissione di Gara che, in nuova seduta pubblica appositamente convocata, procederà a dare atto dei risultati della valutazione della Commissione Giudicatrice nonché all'apertura delle buste "ABBINAMENTO" contenenti l'identità dei concorrenti, con conseguente individuazione dei vincitori dei tre premi di cui all'art. A 20 del disciplinare.

Le date relative alle sedute pubbliche saranno comunicate sul sito <http://www.piemonte.beniculturali.it>, sezione "bandi concorsi".

A 16 Commissione Giudicatrice

La Commissione Giudicatrice del concorso è composta da 5 membri effettivi e 5 membri supplenti.

Qualora un membro effettivo risulti assente, viene sostituito da un membro supplente su designazione del Presidente della Commissione Giudicatrice per la durata residua dei lavori.

La Commissione Giudicatrice si riunisce esclusivamente in presenza di tutti i suoi membri.

I lavori della Commissione Giudicatrice si svolgeranno in seduta riservata; di essi è tenuto un verbale, redatto dal Segretario e custodito dall'Ente banditore, che verrà depositato agli atti a disposizione per eventuale accesso degli interessati.

Al termine dei lavori la Commissione Giudicatrice formula una graduatoria, motivando la scelta e comunicando i giudizi espressi sulle prime tre proposte classificate attraverso una relazione conclusiva.

La decisione della Commissione Giudicatrice è vincolante per l'Ente banditore.

A 17 Commissione Istruttoria

Per la verifica formale della documentazione tecnica prodotta dai concorrenti, la Commissione Giudicatrice può essere supportata da una Commissione Istruttoria che redige un verbale dell'attività svolta nel corso delle proprie riunioni.

In ogni caso ogni decisione definitiva deve essere assunta dalla Commissione Giudicatrice, anche in ordine ai motivi di esclusione sui quali la Commissione Istruttoria si esprime preliminarmente.

I componenti la Commissione Istruttoria vengono individuati e nominati con atto dell'Ente banditore.

A 18 Criteri di valutazione

La Commissione Giudicatrice esamina ed attribuisce un punteggio a ciascuna proposta (max. 100 punti).

Sono da giudicare attenendosi ai criteri di valutazione indicati:

	oggetto di valutazione	criterio	punti
1	Aspetti compositivi e formali del progetto complessivo	Inserimento paesistico e rapporto con il contesto architettonico di pregevole valore determinato dal complesso di Villa della Regina con le sue aree verdi	max 55
2	Aspetti compositivi dell'architettura degli interni e dell'allestimento, la soluzione distributiva di ambienti e percorsi interna e esterna alla nuova manica	Soddisfacimento esigenze museografiche degli spazi di accoglienza e di prima comunicazione, nonché di custodia e servizio, previsti all'interno della nuova manica	max 30
3	Soluzioni tecniche e funzionali, quali le soluzioni tecnologiche edilizie e impiantistiche	Realizzabilità dell'opera e accoglimento di accorgimenti e standard per la sicurezza, la visitabilità e la gestione	max 15

A 19 Pubblicazione dei risultati

Gli esiti dei lavori della Commissione Giudicatrice sono comunicati, dopo l'ultima seduta pubblica della Commissione di Gara, con pubblicazione sul sito <http://www.piemonte.beniculturali.it>, sezione "bandi concorsi".

A 20 Premi

L'Ente banditore mette a disposizione per i premi l'importo complessivo di Euro 35.000,00 lordi, così suddivisi:

1° classificato Euro 20.000,00

2° classificato Euro 10.000,00

3° classificato Euro 5.000,00

Non sono previsti altri premi.

I premi sono da considerarsi lordi e comprensivi delle ritenute e degli eventuali oneri di legge.

In caso di raggruppamento temporaneo il premio verrà versato al capogruppo.

E' esclusa l'assegnazione di premi ex-aequo. La Commissione Giudicatrice potrà anche non assegnare tutti i premi a disposizione qualora non vi sia un corrispondente numero di proposte ritenute idonee.

La Direzione Regionale si riserva la facoltà di affidare al vincitore del presente concorso la progettazione delle opere, con procedura negoziata senza bando, ai sensi dell'Art.108, comma 6, D.Lgs. 163/06 e s.m.i..

In tale caso Il premio corrisposto costituisce anticipazione per la successiva prestazione professionale.

Tale facoltà è subordinata al possesso, da parte del vincitore del concorso, nella misura minima, dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi di cui all'Art. 63 del D.P.R. 554/1999.

A 21 Diritto d'Autore

L'Ente banditore con l'atto conclusivo del concorso, proclama i vincitori e acquisisce la proprietà delle tre proposte selezionate, previo pagamento dei premi di cui all'art. A 20.

A conclusione del concorso l'ente banditore si riserva il diritto di pubblicare tutte le proposte consegnate, menzionando gli autori senza ulteriori rimborsi. In ogni caso i concorrenti mantengono il diritto d'autore sulle loro proposte che possono pubblicare senza limitazioni di sorta.

A 22 Esposizione delle proposte

A concorso espletato, l'Ente banditore si riserva di esporre in una mostra, anche virtuale, tutte le proposte pervenute e a pubblicarle in un catalogo.

A 23 Condizioni per la partecipazione

La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata di tutte le norme e le condizioni che regolano il concorso.

Firma

Il Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Gennaro NAPOLI

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana PITTARELLO

Parte B Oggetto del concorso. Approfondimenti

- B 1 Il compendio di Villa della Regina
- Vicende storiche
 - Progetti decorativi fra Sei e Settecento
 - La Villa da residenza di corte a collegio femminile
 - Villa della Regina: da Vigna sei-settecentesca a Residenza aperta al pubblico
 - Identità e obiettivi della Residenza
 - Attività previste per il Compendio di Villa della Regina
 - Uso degli spazi della Residenza
- B 2 Area di intervento
- Ex Palazzo Chiabrese: dati storici
 - Interventi recenti sull'area ex Chiabrese
- B 3 Le tematiche del concorso
- Architettura e inserimento nel contesto
 - Spazialità interne, allestimenti e distribuzione
 - Le modalità esecutive
- B 4 Elaborati concorsuali
- B 5 Le funzioni da insediare
- B 6 Ambiti di intervento e vincoli
- B 7 Elenco allegati

B 1 Il Compendio di Villa della Regina

Per bibliografia aggiornata, approfondimenti e documentazione fotografica si rimanda al sito web (www.artito.arti.beniculturali.it/Villa).

Le immagini relative alla documentazione storica richiamate nel disciplinare sono raccolte nell'allegato b – Iconografia disciplinare

Vicende storiche

Il complesso di vigna e giardini fu costruito sulla collina torinese sul modello delle ville romane dal principe cardinale Maurizio di Savoia, figlio del duca Carlo Emanuele I ad inizio Seicento (documentazione al 1615, 1618-1619). A partire dal 1657 la moglie Ludovica ne amplia fabbricati e giardini, aggiornando decorazioni ed arredo. Nel 1692 la Vigna passa ad Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II, che dispone, in quella che ormai verrà chiamata Villa della Regina, importanti interventi. Con la guida di Filippo Juvarra, e poi di Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano, si ridefiniscono spazi e rapporti con il giardino, l'arredo e le decorazioni seicentesche (D. Seyter, C.F. Beaumont e bottega di P. Somasso) con il coinvolgimento dei grandi artisti all'opera nei cantieri regi della capitale (G.B. Crosato, C. Giaquinto, G. Dallamano, G.F. Fariano e G. Valeriani).

Progetti decorativi fra Sei e Settecento

L'eccezionale ricchezza delle decorazioni volute dal principe Maurizio di Savoia e dalla consorte Ludovica, malgrado l'occultamento avvenuto in seguito ai rinnovamenti sette e ottocenteschi, è attestata con continuità dalle fonti.

Gli interventi di recupero finora condotti e gli studi in corso di Sara Martinetti permettono di valutare parte dei fregi dipinti ed i soffitti a cassettoni degli ambienti del secondo piano, in stretta relazione con quelli pertinenti al piano nobile, compresi nell'intercapedine fra le volte settecentesche ed i solai.

La colta dialettica fra arte e natura è protagonista privilegiata, come dimostra il fregio dipinto con varietà arboree e segni zodiacali di una sala con affaccio diretto sul giardino, il cui soffitto ligneo (di cui si sono conservate alcune tavolette) è dipinto simulando un rustico pergolato (fig. 1-2). La tipologia e la disposizione delle essenze vegetali rievocano quanto realmente presente all'esterno, con un'attenzione specifica agli agrumi sulla parete nord, in ideale corrispondenza con la citroniera seicentesca. L'ambiente, riconducibile all'iniziativa di Maurizio ed arredato con busti e statue antiche sul modello dei loggiati romani, è rinnovato a pochi anni di distanza dalla principessa Ludovica attraverso l'applicazione di decorazioni in carta dipinta con motivi di perle, conchiglie e "mursi", che evocano quanto realizzato contemporaneamente nei giardini.

Anche gli interni sono oggetto di estesi interventi, in assoluta continuità, fra il 1660 ed il 1670: fregi con episodi mitologici legati alle figure di Bacco e Pan, inseriti in raffinate cornici che simulano lo stucco bianco e dorato, alludono argutamente alla funzione produttiva del complesso, facendo al contempo ricorso ad autorevoli modelli incisi di ambito francese, emiliano e romano (fig. 3).

Fasce dipinte con scene di caccia al femminile, figure illustri dell'antichità in contesti viridari e putti impegnati nelle diverse attività stagionali suggeriscono, anche attraverso la ricchezza delle porzioni decorative realizzate a *grisaille*, l'atmosfera di svago elitario della residenza, svincolata da finalità di celebrazione dinastica proprie delle sedi di rappresentanza della corte.

Nel Seicento la decorazione delle architetture dei giardini era costituita da motivi a trompe-l'oeil a fondo giallo con quadrature e ornati imitanti "mursi" ed elementi decorativi lapidei, di cui rimane traccia visibile nei sottarchi dei passaggi tra la Villa e il Giardino dei fiori. Solo i documenti descrivono le terrazze sulle logge laterali con pitture raffiguranti "mursi, e grotteschi", "paesi", "arbori" e una fontana, apparati decorativi non più verificabili a seguito dell'elevazione dei torrioni. La riplasmazione dei giardini condotta da Baroni di Tavigliano su progetto di Juvarra completò le architetture con specchiature geometriche rivestite di pietre calcaree e finitura grigio chiaro degli intonaci.

All'interno, nelle sale principali del piano nobile l'aggiornamento decorativo settecentesco nascose i soffitti a cassettoni e i fregi dipinti con nuove volte decorate in stucco, dipinti murali e tele. Tra la fine del Seicento e il primo quarto del Settecento la decorazione plastica si sviluppò nei cornicioni d'imposta e nelle volte, articolate in medaglioni angolari e cornici centrali comprendenti tele dipinte con soggetti mitologici ed allegorici (fig. 4). Completavano l'allestimento arredi lignei intagliati e tappezzerie in seta dipinta con soggetti ispirati all'Oriente, in pendant con sontuosi letti "all'Imperiale" dismessi nel corso del XIX secolo.

L'intervento di Juvarra negli anni Trenta trasformò il loggiato centrale nel Salone, "luogo magnifico" e spettacolare nella finzione pittorica, in cui dialogano la quadratura dipinta, con soggetti derivati dalle *Metamorfosi* di Ovidio e giochi di putti allegorici delle Quattro stagioni (fig. 5).

Nei gabinetti, ricavati dai loggiati aperti, trionfano decorazioni e arredi "alla China", con boiserie e volte dipinte, in un raffinato progetto decorativo che unisce il gusto per l'esotismo alle arti preziose (nei quattro gabinetti cinesi, fig. 6, nel gabinetto delle "ventaglyne" e nella Libreria di Piffetti oggi al Palazzo del Quirinale) e a decorazioni ad "arabeschi" e "grotteschi" negli anditi di comunicazione.

La Villa da residenza di corte a collegio femminile

L'unitarietà di Vigna, poi Villa, con padiglioni aulici, grotte e giochi d'acqua del progetto iniziale, viene conservata anche con la perdita di funzione e il passaggio nel 1868 all'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani (ente soppresso nel 1975). La mancata manutenzione del delicato equilibrio fra costruito e

giardini, seguita da graduale abbandono, parziali smembramenti, danni di guerra ed interventi impropri, avevano compromesso lo straordinario complesso con un degrado prossimo al collasso.

I restauri in via di ultimazione hanno ristabilito una buona situazione conservativa, ripristinando la stretta connessione, cancellata fino al 1994, con la Città di Torino, di cui il Compendio di Villa della Regina costituisce il fondale scenografico oltre il Po fin dall'inizio del Seicento.

Villa della Regina: da Vigna sei-settecentesca a Residenza aperta al pubblico

Il complesso di Villa della Regina dal 1994 è in consegna alla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte. D'intesa con le Soprintendenze piemontesi, per i Beni Architettonici e Paesaggistici e per i Beni Archeologici, e sulla base di ricerche, indagini e interventi conservativi, si sta concludendo il Progetto generale di restauro promosso e condotto dalla Soprintendenza stessa. Dall'agosto 2006 la Villa è riaperta al pubblico.

La convergenza di finanziamenti pubblici e privati a fianco di quelli ministeriali ha reso possibile affrontare in modo complessivo il recupero di edifici e decorazioni, giardini, aree boscate ed agricole a partire dagli aspetti poco visibili ma cruciali per la conservazione, del dissesto ambientale, idrogeologico e strutturale con la riapertura di percorsi storici, rifunzionalizzazione delle fontane e ripristino di alcune aree produttive.

Con tempi e lotti di intervento strettamente interrelati ai finanziamenti statali (ordinari e Lotto 1994-2009), affiancano la Soprintendenza: la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, la Regione Piemonte, tramite gli Amici dell'arte in Piemonte, e la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino.

L'intervento, inserito nell'Accordo di Programma quadro Stato-Regione per i Beni Culturali, ha la collaborazione del Comune di Torino e della Provincia di Torino per gli interventi infrastrutturali (dalle strade, ai parcheggi ai mezzi pubblici) indispensabili per la fruizione del complesso. Accordi con la Fondazione Torino Musei hanno permesso la ricollocazione degli arredi trasferiti a Palazzo Madama alla chiusura dell'Istituto.

I lavori, in via di ultimazione, hanno consentito di aprire al pubblico nel 2006 un luogo di straordinaria rilevanza storico-artistica, ambientale e paesaggistica, che ospiterà attività fra loro compatibili ed integrate, individuate nel rispetto delle peculiarità storiche e conservative dell'intero Compendio regio.

Identità e obiettivi della Residenza

L'istituzione conserva, studia e rende visitabile il Compendio di Villa della Regina, in tutte le sue parti e con modalità che consentano di apprezzare i differenti aspetti storico-artistici, architettonici, paesaggistici e di diletto (con particolare attenzione alla musica) di una proprietà regia fra le poche ancora articolata secondo

le esigenze peculiari di una “Vigna collinare” (fabbricati aulici con appartamenti decorati ed arredati secc. XVII-XX, i giardini all’italiana con grotte e giochi d’acqua, le aree boscate e le aree agricole).

Incrementa con modalità diverse (acquisti e depositi) il patrimonio in stretta aderenza alla sua storia e identità.

In accordo con le altre Residenze reali e le Istituzioni di ricerca, di conservazione e museali italiane e straniere (gli Archivi di Stato, le biblioteche, i musei e gli Istituti di ricerca Universitari) a partire dallo studio del proprio patrimonio, l’Istituzione promuove e diffonde ricerche storiche, in particolare sull’arredo e sulla decorazione fra Sei e Novecento, anche per la ricomposizione storica e virtuale di complessi decorativi e arredi alterati o spostati per modifiche di gusto, d’uso e conseguenti le dispersioni dei patrimoni regi italiani, con pubblicazioni, iniziative seminariali ed esposizioni tematiche.

La Villa promuove, anche in accordo con le altre Residenze reali e le Istituzioni nazionali ed internazionali per lo studio e la conservazione dei giardini storici, ricerche su giardini con particolare attenzione alle “vigne collinari”. Organizza a tal scopo, a fianco del parziale riutilizzo produttivo della vigna, iniziative concordate a livello regionale ed internazionale sulla storia, l’uso, la manutenzione e la fruizione degli spazi aulici e agricolo-produttivi, sia con fini di diletto che didattici e d’uso.

Con attenzione alla realtà locale, articola e promuove la fruizione sia scolare che residenziale.

In sintonia e in accordo con le manifestazioni nell’area metropolitana, accoglie e/o partecipa alla organizzazione, negli spazi esterni, di attività culturali e per il tempo libero che si integrino nella specificità della Villa, delle sue proporzioni e dei suoi percorsi, senza mortificarla e nell’assoluto e prioritario rispetto della identità della proprietà e della conservazione del suo patrimonio, sia architettonico e artistico che botanico.

In accordo con il Centro di documentazione, che avrà sede ai piani superiori, con le Soprintendenze e le Istituzioni regionali e locali, la Villa parteciperà ad iniziative per la diffusione della conoscenza del patrimonio storico artistico piemontese per gli aspetti della sua storia.

Attività previste per il Compendio di Villa della Regina

Il Compendio ospiterà a completamento di tutti i lavori di restauro già programmati:

- una istituzione museale, la Residenza di Villa della Regina, visitabile dal 2006 con accesso e preparazione alla visita al piano terreno. Sono visitabili gli Appartamenti Reali al piano nobile, decorati ed arredati anche con mobili originari, e altri concessi in comodato dalla Fondazione Torino Musei, Museo Civico d’Arte Antica e Palazzo Madama. La visita è strettamente integrata ai Percorsi storici nelle diverse aree della proprietà caratteristiche di tutte le “Villeggiature collinari”: il giardino

all'italiana (con teatro d'acque articolato in grotte e giochi d'acqua), le aree boscate (il Bosco dei Camillini), il parco e le zone agricole, in parte già restituite ad attività produttive (la Vigna).

- un Laboratorio storico, didattico e produttivo legato alla identità di Vigna collinare di Villa della Regina, con recupero degli orti, strettamente interrelato ed ospitato in un fabbricato di servizio, cosiddetto "Vignolante" che ospiterà aule e luoghi di sosta per il pubblico.
- il Centro di Documentazione, promosso dalla Soprintendenza e ora coordinato dalla Direzione Regionale con la Regione Piemonte, con accesso al piano terra lato nord e sede ai piani superiori del fabbricato centrale.
- i servizi di custodia e al pubblico (biglietteria, caffetteria, ecc.) sono previsti nel nuovo fabbricato da realizzare sul sedime dell'edificio Chiabrese distrutto in seguito ai bombardamenti del 1942-1943.

Uso degli spazi della Residenza

La Residenza si apre al pubblico come un bene collettivo ritrovato da salvaguardare. Tutte le manifestazioni devono essere commisurate a tale obiettivo ed "essere temperate allo spirito della Villa": possono prevedere visite mirate agli Appartamenti o ai Giardini per coinvolgere gli ospiti e prevedere che gli organizzatori lascino un "dono" alla villa (disegno per un oggetto ispirato alla Villa, un supporto alla visita ...). Il sito istituzionale di Villa della Regina, curato dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, permette di ripercorrere gli ambienti della Residenza e del parco, oltre a acquisire informazioni sulle attività che vi si svolgono (<http://www.artito.arti.beniculturali.it/Villa>).

Sono indicate di seguito le destinazioni d'uso previste per gli ambienti della Residenza. Si rimanda al progetto definitivo approvato (allegato g - Documentazione).

- **Villa:**

- Piano terra**

- *Corpo di guardia (temporaneamente, in attesa del nuovo fabbricato)*
 - *Uffici*
 - *Accesso pubblico, accoglienza / didattica:*
salone per proiezioni video e riunioni (max 50 persone)

Piano nobile / Appartamenti Reali

- *Visita al pubblico:*

la visita agli Appartamenti Reali è organizzata per gruppi di max 20 persone per motivi di sicurezza ma anche per poter apprezzare l'atmosfera della Villa ed in particolare i piccoli Gabinetti "alla China". Inoltre non è consentita la presenza contemporanea di oltre 90 persone all'interno dei locali

- *Esposizioni legate alla storia della Villa progettate dalla direzione*

- *Esposizioni ospitate con progetti condivisi di altre istituzioni*

- *Manifestazioni:*

concerti e conferenze nel solo Salone centrale (max 90 persone)

Piani secondo e terzo

- *Uffici Villa e Centro di documentazione*

- **Giardini:**

Padiglione dei Solinghi, Esedra e Giardino dei fiori

- *Visita al pubblico*

- *Musica e incontri*

supplementare accesso autonomo dalla Strada Santa Margherita, in corso di recupero conservativo

- **Aree produttive e didattiche:**

- *Vigna:*

già realizzata ed affidata in forma sperimentale ad un concessionario da settembre 2008

- *Orto:*

progettato nella zona del Vignolante

- **Percorsi, accessi, parcheggi e servizi:**

Sono previsti percorsi dai parcheggi per disabili; trasporti navetta; parcheggio biciclette e motociclette.

La situazione potrà dirsi definita con la realizzazione *dell'accesso del pubblico* dal viale su via Villa della Regina e della predisposizione di spazi per didattica e servizi al pubblico nella nuova manica oggetto del concorso.

B 2 Area di intervento

Ex Palazzo Chiablese: dati storici

L'area interessata dal presente bando si trova a nord della Villa, dove la cartografia e i documenti segnalano dal XVII secolo una fabbrica adibita a citroniera, più volte ampliata fino a divenire alla fine del Settecento un grande edificio a più piani per la corte, tradizionalmente denominato Palazzo Chiablese, definizione utilizzata per la prima volta nell'inventario francese del 1803 (come "Maison Chablais").

Un fabbricato era segnalato al limite dell'area a nord della Villa (simmetrica a quella verso sud) nella pianta di E. Negro di Sanfront, 1618-19 (ASTO, fig.7).

Gli inventari seicenteschi forniscono indicazioni d'uso delle varie parti della proprietà: nel 1677 si registrano "il Palazzo con theatri, fontane e giardini, Rondo e Citronera" e tra i miglioramenti fatti "si può manifestam.e vedere e particolarm.te l'alsamento fatto sopra la Citronera, quatro Pavaglioni fatti alla fabrica". La descrizione è confrontabile con la veduta della Villa realizzata da Abret ora in Galleria Sabauda (fig. 8a).

Altre vedute note della Villa, quella già attribuita al Maestro delle residenze Sabaude (G.B. Abret?, 1670 ca., Castello di Racconigi, fig.8 b) e quella inserita nel *Theatrum Sabaudiae* (1682, fig.9), mostrano un fabbricato su due piani fuori terra, con due corpi ortogonali alla facciata, a chiudere un giardino all'italiana simmetrico a quello a sud chiuso da un fabbricato con certezza mai realizzato.

L'edificio è attestato con pianta a T nella cartografia di metà Settecento (BRT, fig.10), quando gli inventari indicano la "casa separata per i cavalieri con Cucina grande" e la "Citroniera sotto le ondi prime Camere".

Il fabbricato è segnalato di forma rettangolare nel "Delineamento della strada, che dalla Vigna Reale protende sino al R.o S.o Eremo" del 1784 (AST, fig. 11). Da questa data il fabbricato fu oggetto di ingenti interventi su disegno di Felice Maria Moraris e istruzioni Giuseppe Nuvolone di Scandeluzza, in quegli anni Capitano della Villa, con spese documentate dal 1788 durante il regno di Vittorio Amedeo III. Se ne traccia una descrizione abbastanza puntuale nel manoscritto già attribuito a Vernazza ma da riferire a Nuvolone: "Nel 1788 avendo il Regnante Sovrano determinato di dare più comodi e spaziosi appartamenti, alle Reali Persone ed a quelle della Corte e seguito ha ordinata l'ampliamento di una vecchia fabrica che già esisteva dove si vedono adesso una Capella di sufficiente capacità... Questa fabrica, la quale ha comunicazione col palazzo mediante una Galleria coperta con terrazzo è divisa a 3 piani oltre il piano terreno, dove sono le cucine, e la citroniera. Il primo piano contiene la nominata Capella, l'alloggio del Capitano ed i molti della Corte il secondo comprende due appartamenti abitati dalle LL. AA. RR. il Duca, e la Duchessa del Ciablese, i quali furono dipinti da Carlo Bellera e sono ornati da bellissime e allegre carte chinesi Vi sono inoltre molti alloggi delle persone di Corte. E il terzo piano egualmente ordinato per le abitazioni delle persone a capo della Corte e del servizio".

L'edificio, non collegato alla Villa, è raffigurato in un acquerello del 1795 di Giuseppe Ghiotti (Castello di Racconigi, fig.12a) e in una veduta di Cignaroli (Torino, Palazzo Chiablese, fig.12b).

Gli appartamenti allestiti per il figlio del re Carlo Emanuele III, Benedetto Maurizio Duca del Chiabrese e la moglie Marianna, sono descritti negli inventari francesi. In particolare nel 1803 la *Maison Chablais* risulta, suddivisa in tre piani, con al piano terreno l'“Orangerie direction du Couchant au Levant jour a Midi” e “Cuisine direction du Midi au Nord, rez de chaussée derriere l'Orangerie”. Il passaggio dal secondo al terzo piano, dove sono presenti camere arredate (di cui una con affaccio “sur le balcon de la petite court interieure”) e “Galetas”, avviene da “direction du Nord au Midi, Chambre à droite du Corridor par le petit escalier interieur, dite de l'horloge”.

Al momento della dismissione della Villa in favore dell'Istituto Nazionale Figlie dei Militari Italiani (1865) l'assetto dell'area è ancora quello indicato nel Testimoniale di Stato (ASTO, 1864 fig.13a), che evidenzia la presenza di un cortile ed un giardino interni e ancora segnala la “citroniera” al piano terreno (figg. 13b, 13c).

L'Istituto utilizza le sale come dormitori per le allieve, camere per maestre e personale di servizio, con annessi “bagni” (registrati dal 1890 fino al 1931) e refettorio. Poche sale sono documentate da fotografie storiche, tra cui una camera da letto con le “allegre carte cinesi” indicate come presenti alla Villa dalla descrizione di Nuvolone di Scandeluzza (ASTO, J. David, figg. 14, 15a, 15b, 15c).

La fabbrica è visibile in molte riproduzioni fotografiche ottocentesche e novecentesche, che mettono in evidenza il grande impatto ambientale sulla collina (cfr. H. Le Lieure, 1865 fig. 16, ASTO, J. David, 1898-99 fig.17 e Anonimo, 1930 circa fig.18). Da edificio ad un piano fuori terra alto poco più di 6-7 metri di altezza era stata effettuata cospicua sopraelevazione, che portò l'edificio a dimensioni di oltre 20 metri con quattro piani fuori terra.

L'edificio, il cui prospetto sud è ripreso in una fotografia ante 1942 (fig.19), fu colpito durante la II guerra mondiale (1942-1943, i danni sono descritti dal contributo di A. Pedrini in Atti e rassegna tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino del 1961), con gravi danneggiamenti documentati anche dalla ripresa aerea del 1957 (fig. 20).

La demolizione totale del fabbricato fu condotta nel 1962 ed è attestata dalle riprese aeree del dopoguerra fino a quelle del 1994 (figg. 21a, 21b, 21c).

Interventi recenti sull'area ex Chiabrese

L'area è stata oggetto, nel corso dei cantieri promossi dalla Soprintendenza consegnataria, di interventi conservativi e di indagine archeologica che, sulla scorta della cartografia storica, hanno evidenziato la pianta dell'ex fabbricato Chiabrese, comprese le cantine e i cortili, e verificato la situazione idrogeologica.

Gli interventi condotti dal 1994 in avanti hanno portato gradualmente a riconoscere nell'area, sulla base dei suddetti scavi, le dimensioni dell'edificio, a recuperare impianto e disegno del giardino all'italiana (ora

riproposto con basse siepi di bosso) e delle canalizzazioni e a individuare il possibile mantenimento dei percorsi storici.

In particolare è stata indagata la situazione idrogeologica del versante nord e si è riproposto su base archeologica il tracciato del viale verso la Rotonda nord, che funzionalmente nella storia della Villa costituiva confine tra gli spazi aulici e quelli della vigna.

Rimane libera, e con spazio da sistemare, l'area del vecchio giardino retrostante il palazzo e racchiusa tra i muraglioni di contenimento. All'incontro tra i muraglioni è attivo, con presenza di acqua, il pozzo che serviva il giardino.

Assieme al pozzo, altre sorgenti alimentano le nicchie della manica porticata di collegamento con la Villa, rendendo disponibile nell'area una discreta quantità di acqua.

Le indagini ed i rilievi svolti in questi anni hanno messo in luce l'esistenza di volumi interrati (le antiche cantine, riempite di macerie, dei muri di fondazione dell'edificio demolito oltre ai muri di contenimento del terreno che costituivano, già dal primo impianto seicentesco, la base costruttiva dell'edificio).

Il progetto messo a punto nel 1997 individuò l'uso dell'area sulla scorta dei dati storico architettonici, strutturali e di sicurezza dell'intera proprietà per collocarvi i servizi al pubblico e di custodia ripristinando l'accesso storico alla Villa dal Viale principale e attraverso il Chiablese (fig. 22 e 23)

Nell'area, all'interno della progettazione preliminare che ha preso in considerazione i problemi strutturali e infrastrutturali, dell'impiantistica storica e la funzionalità generale della proprietà in vista della apertura al pubblico e dell'insediamento del Centro di Documentazione Regione/Ministero per i beni e le attività culturali, sono stati realizzati:

- *Restauro giardino a parterre nord e rifunzionalizzazione vasca*
- *Centrali tecnologiche attualmente funzionanti a servizio del fabbricato principale, realizzate sulla base del progetto del 1999*
- *Servizi igienici al pubblico*
- *Accesso del pubblico attraverso la manica porticata*
- *Mantenimento dei punti di transito e raccolta delle acque provenienti dalle sorgenti storiche ancora attive*

B 3 Le tematiche del concorso

Architettura e inserimento nel contesto

Il concorso si interroga sulle questioni che pone l'inserimento di un nuovo edificio all'interno di un contesto aulico dotato di un impianto fortemente caratterizzato.

E' da affrontare il rapporto con il contesto paesistico nella sua accezione più ampia, quella di un sito che è la collina di Torino oltre il Po, oggi quasi in allineamento tra la neoclassica Piazza Vittorio Veneto e la Chiesa della Gran Madre di Dio; ma anche e soprattutto il rapporto diretto con la fabbrica storica della Villa, che è da intendere nel suo essere tutt'uno con il giardino, con l'area agricola e boscata, una relazione che i recenti restauri hanno recuperato.

La costruzione del nuovo edificio è da intendere come evento stratigrafico, misura di ciò che esiste e di ciò che è esistito, seppure segno di cultura contemporanea, occasione per ricucire le ferite e ricomporre la complessità visibile delle parti così come la storia le restituisce.

L'intervento è collocato in posizione di estrema visibilità sia dalla strada comunale di Santa Margherita che corre attorno al complesso sia dalla Città ripercorrendo via Villa della Regina a partire dalla Piazza Vittorio Veneto. Ciò rende il tema ulteriormente accattivante ma anche di difficile interpretazione. La visibilità della manica nuova, il suo imporsi come corpo aggiunto e complementare all'edificio storico, ai suoi giardini e alla vigna, si mostra come occasione per riorganizzare l'assetto della Residenza, dei percorsi di visita, segno tangibile della rinnovata vita della Villa aperta al pubblico, ma è anche vincolo a riconoscere con ocularità il tema della relazione tra le parti, subordinandovi le retoriche dell'oggetto edilizio.

Il progetto deve anche ricomporre al suo interno la presenza dei volumi esistenti delle centrali tecnologiche e dei servizi igienici. Rimangono da risolvere, oltre al fronte principale sul giardino, i fronti emergenti dei vani tecnici a valle verso la Città e verso la vigna, ma anche la sistemazione esterna sulle coperture piane, zona di raccordo tra il nuovo edificio e il percorso in salita a nord dei vani tecnici, oltre che nelle aree di contatto costituite dai muri di contenimento dei viali superiori che delimitano un terrapieno un tempo organizzato a giardino formale a servizio del Palazzo Chiabrese.

Spazialità interne, allestimenti e distribuzione

Il Compendio di Villa della Regina indende proporsi come residenza ritrovata, riacquisita al panorama cittadino. E' una delle Residenze Sabaude piemontesi, "Vigna collinare" giunta fino a noi con tutti gli elementi che contrassegnavano questo tipo di residenza: un complesso di fabbricati aulici (la villa e i padiglioni dei giardini), al centro di giardini all'italiana con teatro d'acque chiusi da una quinta boscata, completato da aree agricole (vigneto, cascina con orti), fabbricati di servizio (ghiacciaia e citroniera) e un tempo dalle scuderie, ora anch'esse demolite dopo i bombardamenti.

E' inserita fra i siti individuati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità ed è aperta al pubblico come

istituzione museale statale. Infatti, oltre a ospitare le attività del Centro di Documentazione per le attività di studio e i laboratori storico-didattici legati al giardino, la Residenza è visitabile con i percorsi che riguardano gli appartamenti al piano nobile e all'esterno i giardini e il parco.

Il nuovo edificio offrirà gli spazi destinati all'accoglienza e alla preparazione dei visitatori. Tema del concorso è anche il portare in evidenza la relazione tra spazialità e museografie possibili; l'architettura interpreta modi di essere e di proporsi dell'istituzione museale.

All'interno della nuova manica chi si avvicina alla Residenza dovrebbe poter acquisire chiavi di lettura e di visita suggerite o ancora contribuire a determinarne delle proprie sulla base delle diverse esigenze; l'esperienza spaziale, la fruizione culturale e artistica offerta dal percorso tra i luoghi della Residenza dovrebbe essere qui richiamata e introdotta, spiegata e evocata con modalità e accorgimenti didattici tratti dalla tradizione museale, dalle tecniche delle arti visive, dalla divulgazione scientifica più aggiornata.

Gli spazi dell'accoglienza e della comunicazione, possono ospitare anticipazione ludica e intrattenimento; sono anche luogo di meditazione e maturazione di un pensiero che si avrà piacere di portar con sé alla conclusione della visita.

Si tenga presente che il progetto degli spazi dell'accoglienza e della comunicazione deve tener conto dell'esigenza di poter ospitare con la flessibilità necessaria e con allestimenti temporanei anche possibili attività occasionali come incontri (max. 150 persone) o manifestazioni didattiche. Tali attività possono essere svolte in spazi non dedicati.

L'edificio deve migliorare la capacità di organizzazione dei collegamenti verticali tra le vigne, i giardini superiori e il parterre nord. L'accesso alla Residenza e la conclusione delle visite, anche nel caso di percorsi dedicati ai diversamente abili, costituisce, in corrispondenza della nuova manica, un nodo che non vuole essere solo funzionale. La rete fisica dei collegamenti è anche la rete visuale che tiene insieme le parti e rende chiari i percorsi.

Le modalità esecutive

Nella consapevolezza che l'architettura è anche modalità costruttive, la proposta dovrà esplicitare materiali e tecnologie a cui si intende ricorrere secondo una sicura realizzabilità tecnica delle opere. **Si chiede di valutare e documentare seppure sommariamente nella relazione di progetto l'impegno necessario in risorse economiche, tenendo presente che al momento attuale è prospettabile disponibilità finanziaria fino a un importo di 1.500.000,00 euro che può costituire preponderante lotto funzionale.** Si restituirà contestualmente la possibilità di comprendere il carattere di ambienti e manufatti legato alla scelta dei materiali e alla coerenza di tecnologie.

La proposta potrà esplicitare le scelte sugli allestimenti e sulla realizzazione delle opere attraverso eventuali approfondimenti di dettaglio.

Non dovranno essere tralasciate le soluzioni che rendono la macchina edilizia efficiente e sicura, oltre che di agevole gestione e manutenzione; quelle che aprono universalmente e democraticamente il museo alle genti (diverse per cultura, per età, per modalità percettive, per intenzione di sguardo).

I criteri di giudizio intendono ripercorrere le tematiche del concorso, immaginando che un buon progetto debba poter dare soluzione alle attese non pregiudiziali della committenza, formulate negli obiettivi del bando con l'intenzione di pervenire alla idea di intervento che superi le contraddizioni di un tema che richiede salvaguardia e lo chiede cercando un nuovo assetto, seppure inanellando i passi dell'antico.

B 4 Elaborati concorsuali

Le tre tavole grafiche richieste pongono l'accento su tre livelli diversi di approfondimento del progetto:

TAV.1 - La planimetria estesa alla vigna, al giardino e a parte della città, impone uno sguardo capace di cogliere le relazioni alla grande scala, quelle di un sito orograficamente caratterizzato, inserito in un disegno urbano che lo pone in relazione con la Città al di qua del fiume. Gli inserimenti fotografici richiesti si fanno carico di presentare le qualità del rapporto tra la manica nuova e l'edificio esistente e il suo intorno. Si intende comprendere a pieno il pensiero progettuale insito nella proposta, verificando geometrie e scelte di materiali nelle morfologie sottoposte allo sguardo dell'osservatore che si avvicina alla Villa.

TAV.2 - Le planimetrie accompagnate da prospetti e sezioni descrivono l'organizzazione dello spazio e del suo relazionarsi con i temi museografici dell'accoglienza e della comunicazione; la scala del disegno permette di trattare in un unico sguardo progettante l'edificio della Villa e le parti di giardino direttamente coinvolte, nell'evidente invito a non sottrarsi al confronto con il contesto storico.

E' richiesto che la planimetria di progetto livello piano terra sia estesa almeno alla porzione di territorio rappresentata nella tavola "Rilievo area del concorso (Planimetria a quota +0,50)" (allegato f – Rilievo).

TAV.3 - L'ultima tavola è dedicata agli approfondimenti delle soluzioni adottate negli ambienti interni con prefigurazione anche di dettaglio tecnologico e sequenze visive che svelino il carattere dell'intervento e rendano il più esplicito possibile le intenzioni di organizzazione dello spazio e del suo allestimento.

B 5 Le funzioni da insediare

Le funzioni previste soddisfano i requisiti necessari all'accreditamento dei musei recepiti dalla Regione Piemonte in applicazione dell' "Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" approvato nel 2001 (D.M. 10 maggio 2001)

Si fa riferimento in particolare agli standard relativi all'accoglienza e strutture e sicurezza.

Le indicazioni sugli standard museali sono consultabili sul sito online del Centro Risorse per i Beni Culturali della Regione Piemonte / Fondazione Fitzcarraldo.

Vedi <http://risorsebeniculturali.fitzcarraldo.it/risorsebeniculturali/standard-museali>.

Ferme restando le esigenze di legge in materia di sicurezza dell'ambiente di lavoro di accesso e percorsi privi di barriere architettoniche negli spazi interni ed esterni al percorso di visita, si prevede di collocare nella struttura servizi per:

- **ACCOGLIENZA/RAPPORTI CON IL PUBBLICO**
 - **ACCESSO E ACCOGLIENZA:** titolo d'accesso (registrazione ingressi), attesa e biglietteria con guardaroba e/o deposito bagaglio
 - **SERVIZI ACCESSORI E DIDATTICA:** bookshop con piccolo deposito, postazioni multimediali di preparazione alla visita e/o approfondimento sulla documentazione disponibile, caffetteria

Si precisa che la visita negli ambienti interni della Residenza è attualmente organizzata per gruppi di 20 persone scaglionati con la cadenza di 60 minuti. E' da prevedere che a seguito di aumento di personale si possano avere intervalli di 30 minuti. In ogni caso è permesso un accesso complessivo e contemporaneo a 90 visitatori all'interno degli appartamenti. Si ritiene però ideale durante le visite ordinarie la compresenza al massimo di due gruppi per un totale di 40 persone. Si ricorda anche che all'interno della Villa al piano terra è allestita una sala video di preparazione al percorso. I gruppi preorganizzati di 50 persone sono normalmente qui accolti e solo successivamente suddivisi in sottogruppi.

Con gli attuali flussi di visita non si creano condizioni di attesa.

Considerata la specificità ambientale dell'area, la sua posizione panoramica incomparabile, la effettiva distanza da luoghi di ristoro, è da realizzare caffetteria con possibilità di servizio esterno estivo e piccolo ristorante, con accesso non necessariamente legato agli orari di apertura della Residenza.

- **STRUTTURE e SICUREZZA**
 - **SPAZI ESTERNI:** percorsi per la visita alla Villa e/o ai giardini (accesso diretto al percorso nord verso la Rotonda e verso l'esedra per portatori di handicap)
 - **SPAZI INTERNI:** corpo di guardia con accesso privo di barriere architettoniche, completo di servizi igienici riservati (maschi e femmine), locale spogliatoio/guardaroba (armadietti per 10 persone) per personale di custodia dipendente e eventualmente per personale di custodia esterno, sala regia e piccola sala riunioni (circa 15 persone). Sono impiegate per le attività di custodia e servizio complessivamente 10 persone, attive in turni, con presenza di due al corpo di guardia e due all'interno della Residenza.

- IMPIANTI

- CENTRALE IMPIANTI: le centrali tecnologiche sono state realizzate sulla base del progetto del 1999 (allegato g - Documentazione). Il dimensionamento volumetrico delle centrali è stato previsto per l'intero complesso di Villa della Regina, compreso il fabbricato accoglienza a concorso, pertanto gli spazi esistenti dovrebbero consentire l'adeguamento e/o l'integrazione degli impianti necessari. Il vano indicato come Centrale termica è dotato di canna fumaria che dovrà essere oggetto di inserimento nelle sovrastrutture di copertura del nuovo fabbricato secondo le norme vigenti. Nell'eventualità i vani delle griglie d'aerazione presenti dovrebbero consentire il passaggio delle canne fumarie. Si segnala l'opportunità di fornire soluzione con la realizzazione dei nuovi fronti verso valle alla diffusione acustica dei rumori di funzionamento delle centrali frigorifere, attualmente particolarmente avvertibili attraverso le griglie prospettanti il viale di accesso. Il rapporto tra centrali e nuova manica in concorso è stato risolto con interposizione di un corridoio di compartimentazione ai sensi della normativa per la prevenzione incendi. La copertura dell'edificio centrali è attualmente piana, protetta da guaine in attesa della sistemazione definitiva. Si forniscono di seguito i dati strutturali del solaio di copertura: a) peso proprio del solaio di copertura: 815 kg/mq; b) peso fisso portabile dal solaio di copertura: max 635 Kg/mq; c) sovraccarico accidentale previsto complessivamente per folla compatta e per carico neve: 400 Kg/mq.
- CONTENIMENTO ENERGETICO: il raggiungimento di condizioni di comfort ambientale per gli impiegati e i visitatori deve poter avvenire utilizzando tecnologie, materiali e attenzioni edilizie volte al contenimento energetico. Le proposte indicheranno anche solo schematicamente il funzionamento previsto in tal senso per la macchina edilizia e per le componenti impiantistiche e tecnologiche; si ricorda che sia la posizione collinare che la aulicità del Compendio richiedono salvaguardia e quindi attenzioni nella proposizione di elementi tecnologici che potrebbero rivelarsi particolarmente invadenti.
- ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE: sia la Residenza che i suoi spazi pertinenziali sono illuminati con illuminazione di tipo funzionale. Deliberatamente sulla residenza non è stata prevista un'illuminazione notturna di tipo scenografico. Il progetto potrà esprimere in quale relazione si ponga il nuovo corpo nei confronti delle parti auliche esistenti rispetto alle modalità di illuminazione e alla visibilità dalla Città nelle ore notturne.

B 6 Ambiti di intervento e vincoli

- Il bando individua l'ambito di intervento (allegato e – Ambito di gara). L'ambito di intervento è delimitato da un perimetro che costituisce il limite a terra dell'intervento edilizio. L'area è quella su cui sono presenti le fondazioni e i resti di ambienti interrati dell'edificio demolito negli anni sessanta.
- Non ci sono vincoli alla conservazione dei resti murari e degli ambienti interrati, ma il progetto può prevederne un'integrazione con la nuova struttura da realizzare.
- Eventuali aggetti della nuova costruzione non potranno sporgere di 1,50 metri rispetto al perimetro dell'ambito di intervento, nel rispetto in particolare del disegno formale del giardino.
- Il piano di copertura della manica porticata esistente posto ad un'altezza di circa 4,80 metri dal piano di calpestio del giardino, costituisce un riferimento necessario allo sviluppo in altezza del nuovo fabbricato, dovendo permettere una continuità di percorsi al livello superiore verso il belvedere nord e l'edera oltre che il collegamento alla vigna e all'uscita dal Compendio. Oltre tale livello sono ammesse limitate emergenze, spazi panoramici (anche uso caffetteria – ristorante), gli sbarchi dei collegamenti verticali previsti, eventuali coperture leggere, spazi di corredo. Si intende oltre tutto salvaguardare la rete visuale tra le parti del Compendio, tenendo conto che la nuova costruzione si colloca tra la Corte d'onore e le zone nord del parco occupate dalle vigne e dalla rotonda del belvedere, tra loro in storica relazione visiva.
- La realizzazione della nuova manica deve costituire mascheramento della parte residua del terrapieno retrostante e dei volumi in cui sono collocati i vani tecnico-impiantistici già realizzati in questa prospettiva. Sono infatti vincoli alla progettazione i volumi della centrale tecnologica e dei servizi igienici che andranno inglobati nella nuova costruzione risolvendo i fronti emergenti a valle e verso la vigna. E' da progettare la sistemazione esterna sulle coperture piane dei volumi tecnici, che costituiscono zona di raccordo tra il nuovo edificio e il percorso in salita realizzato a nord dei vani tecnici. Sul confine nord dell'ambito di intervento, andrà progettato il percorso pedonale posteriore (oggi realizzato in cemento) e l'aiuola interposta tra il fabbricato della centrale e la pavimentazione in acciottolato che porta, se percorsa in discesa, all'uscita dal Compendio o, nell'altra direzione, alle parti alte dei giardini. Si ricorda la necessità di pensare ai nuovi percorsi secondo standard di sicurezza. Sono anche da risolvere le aree di contatto con la struttura storica di contenimento del terreno in corrispondenza dell'estremità nord della manica porticata esistente. Sono da progettare i nuovi percorsi a servizio dei locali tecnici esistenti e rivedere opportunamente l'accesso ai servizi igienici già realizzati.
- E' disponibile documentazione riportante i percorsi per il pubblico già identificati dalla direzione (allegato g - Documentazione). La proposta dovrà indicare i percorsi di visita e quelli di servizio in progetto, in particolare quelli di accesso alle parti auliche ed ai giardini, da praticare anche senza impegnare l'edificio principale utilizzato dalla Istituzione museale e dal Centro di Documentazione. Si tenga conto che l'accesso alla nuova manica è attualmente previsto dal viale in acciottolato a nordovest, all'incontro tra il piano inclinato del

percorso esterno e la quota interna più alta data dalla continuità con il percorso porticato esistente. L'accesso alla manica porticata di collegamento con la Villa coincide con la presenza di una fonte che costituisce l'unica preesistenza seicentesca. Anche il collegamento con i giardini da realizzarsi sopra le coperture dei locali tecnici è vincolato alla inclinazione attuale della strada in acciottolato esistente e dalla presenza dei terrazzi di copertura della manica porticata.

B 7 Elenco allegati

a- Disciplinare

- disciplinare.pdf

b- Iconografia disciplinare

- iconografia disciplinare.pdf

c- Elaborati di concorso

c.1- Base tavola 1

- BASE TAV 1.dwg
- BASE.ctb
- fotoaerea.jpg
- BASE tavola 1.pdf
- 02 vista dal belvedere.tif
- 03 vista dalle vigne.tif
- 04 vista da parterre.tif

c.2- Base tavola 2

- BASE TAV 2.dwg
- BASE.ctb
- BASE tavola 2.pdf

c.3- Base tavola 3

- BASE TAV 3.dwg
- BASE.ctb
- BASE tavola 3.pdf

c.4- Dichiarazione sostitutiva

- Dichiarazione sostitutiva.pdf

c.5- Modulo di identificazione

- Modulo di identificazione.pdf

c.6- Talloncini

- talloncino 1.pdf
- talloncini 2.pdf

c.7- Schema composizione plico

- Schema composizione plico.pdf

d- Inquadramento territoriale

- CARTA TECNICA 1_2000 A0.dwg
- VILLA REGINA Carta Tecnica.ctb
- fotoaerea.jpg
- planimetria mosaicatura.jpg
- carta tecnica 1_2000 A0.pdf
- carta tecnica 1_5000 A3.pdf
- PRGC 1_5000 A4.pdf
- PRGC legenda.pdf

e- Ambito di gara

- planimetria con ambito intervento 1_200.pdf

f- Rilievo

- PLANOALTIMETRICO.dwg
- RILIEVO AREA CONCORSO.dwg
- RILIEVO MANICA COLLEGAMENTO.dwg
- RILIEVO PROSPETTO OVEST.dwg
- RILIEVO SCALONE.dwg
- PLANOALTIMETRICO.ctb
- RILIEVO AREA CONCORSO.ctb
- RILIEVO MANICA COLLEGAMENTO.ctb
- RILIEVO PROSPETTO OVEST.ctb
- RILIEVO SCALONE.ctb
- planoaltimetrico 1_200.pdf
- rilievo area concorso 1_200.pdf
- rilievo manica collegamento 1_100.pdf
- rilievo prospetto ovest 1_100.pdf
- rilievo scalone 1_100.pdf

g- Documentazione

- CENTRALI TECNOLOGICHE TAV 1 edilizia.dwg
- CENTRALI TECNOLOGICHE TAV 2 edilizia.dwg
- DESTINAZIONE USO.dwg
- PERCORSI DISABILI.dwg
- PLANIMETRIA CATASTALE.dwg
- PLANIMETRIA GENERALE.dwg
- CENTRALI TECNOLOGICHE.ctb
- DESTINAZIONE USO.ctb
- PERCORSI DISABILI.ctb
- PLANIMETRIA CATASTALE.ctb
- PLANIMETRIA GENERALE.ctb
- centrali tecnologiche tav.1 1_50 piante.pdf
- centrali tecnologiche tav.2 1_50 sezioni.pdf
- destinazione uso piano nobile 1_200.pdf
- destinazione uso piano terra 1_200.pdf
- percorsi disabili 1_200.pdf
- planimetria catastale 1_1000.pdf
- planimetria generale descrittiva 1_1000.pdf

h- Documentazione fotografica

- 01 da cortile d'onore.tif
- 02 vista dal belvedere.tif
- 03 vista dalle vigne.tif
- 04 vista da parterre.tif
- 05 dall'alto 3.tif
- 06 dall'alto 1.tif
- 07 dall'alto 2.tif
- 08.JPG
- 09.JPG
- 10.JPG
- 11.JPG
- 12.JPG
- 13.JPG
- 14.JPG

- 15.JPG
- 16.JPG
- 17.JPG
- 18.JPG
- 19.JPG
- 20.JPG
- 21.JPG
- 22.JPG
- 23.JPG
- 24.JPG
- 25.JPG
- 26.JPG
- 27.JPG
- 28.JPG
- 29.JPG
- 30.JPG
- documentazione fotografica.pdf
- planimetria foto.pdf